

I nuovi professionali: strumenti, modelli e strategie

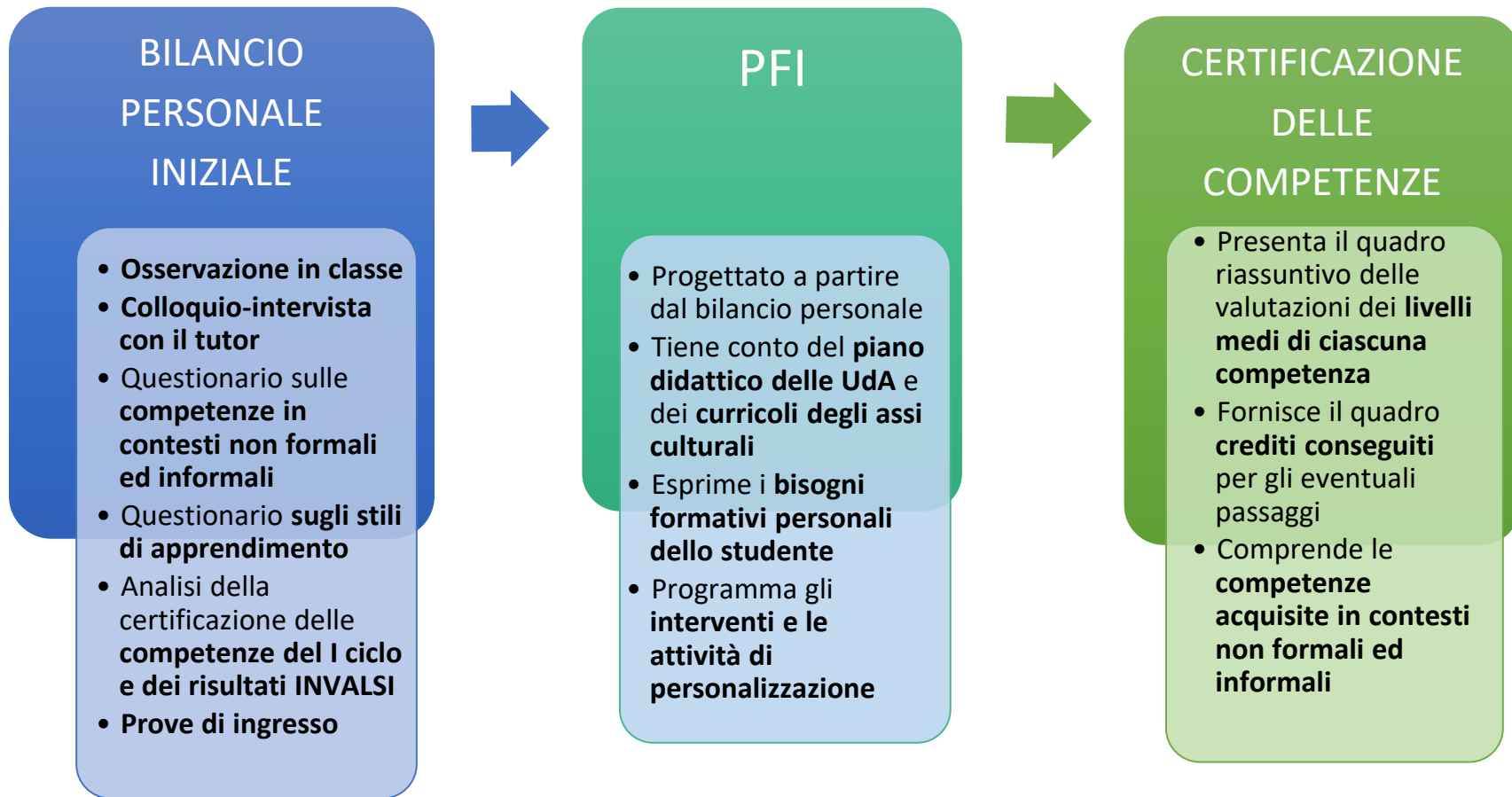
Prontuario per orientarsi nei nuovi percorsi professionali

a cura dei proff. Edoardo Ricci e Milena Ronzoni



IPSSCA CATTANEO-DELEDDA
Modena

L'ASSETTO DIDATTICO DELLA RIFORMA



Da dove partire?

Da una struttura articolata su **tre piani**:

- **Livello organizzativo** (*in che modo si coordina e si gestisce il lavoro di progettazione?*)
- **Livello curricolare** (*come si struttura e si progetta il nuovo curriculum per assi? Come si progettano le UdA?*)
- **Livello esecutivo** (*come si applicano gli strumenti previsti dal DLgs 61/2017?*)

A questi livelli va affiancato un **piano interno di formazione e di accompagnamento** rivolto ai docenti, volto a facilitare il loro lavoro.



Livello 1: Organizzarsi

Organizzare la riforma

L'interdisciplinarietà promossa dal DLgs 61/2017 sollecita i docenti a un **approccio collaborativo**, lungo le fasi di progettazione, realizzazione e valutazione delle unità di apprendimento (**team teaching**).

I **luoghi di co-progettazione** da organizzare ad inizio anno scolastico sono:

- i **consigli di classe**, che permettono una **maggiore trasversalità** nella progettazione di UdA che coinvolgono insegnamenti afferenti a più assi culturali (**UdA pluriasse**);
- i **dipartimenti di asse**, che riuniscono i docenti degli insegnamenti di uno stesso asse culturale e permettono di progettare **UdA di asse o di indirizzo** (da far declinare poi, in caso, ai Consigli di ogni classe) e di aggiornare il curriculum ad una struttura per asse;
- i **gruppi di lavoro**, che riuniscono almeno un docente di ciascun insegnamento, per progettare UdA da proporre ai singoli Consigli di classe (in alternativa ai dipartimenti di asse);
- una **Commissione** che coordini i lavori in generale.



Livello 2:
Progettare
il curriculum per assi e le UdA

Riprogettare il curricolo per assi culturali

L'aggregazione degli insegnamenti in assi culturali e l'articolazione del biennio comune, inducono alla progettazione, a cura del dipartimento di asse, di un **CURRICOLO del BIENNIO per ASSI CULTURALI**, che comprenda:

- **MODULI MONODISCIPLINARI**
- **UdA INTERDISCIPLINARI**

La nuova progettazione curricolare dovrà far riferimento agli allegati al DLgs 61/2017, comprendenti i risultati di apprendimento in uscita, e alle loro declinazioni contenute nelle Linee Guida.

Allegato 1: Curricolo per asse culturale <https://docs.google.com/document/d/125JQRdUSgvEQ-r4Yy7YavUR6YPz0o9nIG37zXCMAAAs/edit?usp=sharing> (format vuoto)

<https://drive.google.com/file/d/1XAqIFFRBSsgK68U94PncNABCC2xMWO0t/view?usp=sharing> (esempio compilato)

Il piano didattico o canovaccio formativo

Il curriculum potrà poi essere presentato allo studente, in allegato al PFI, attraverso un **CANOVACCIO** o **PIANO DIDATTICO**, che presenti la **scansione temporale dei moduli e delle UdA**, in modo da aiutarlo a seguire lo sviluppo del proprio percorso formativo durante l'anno scolastico.

Allegato 2: Piano didattico delle UdA

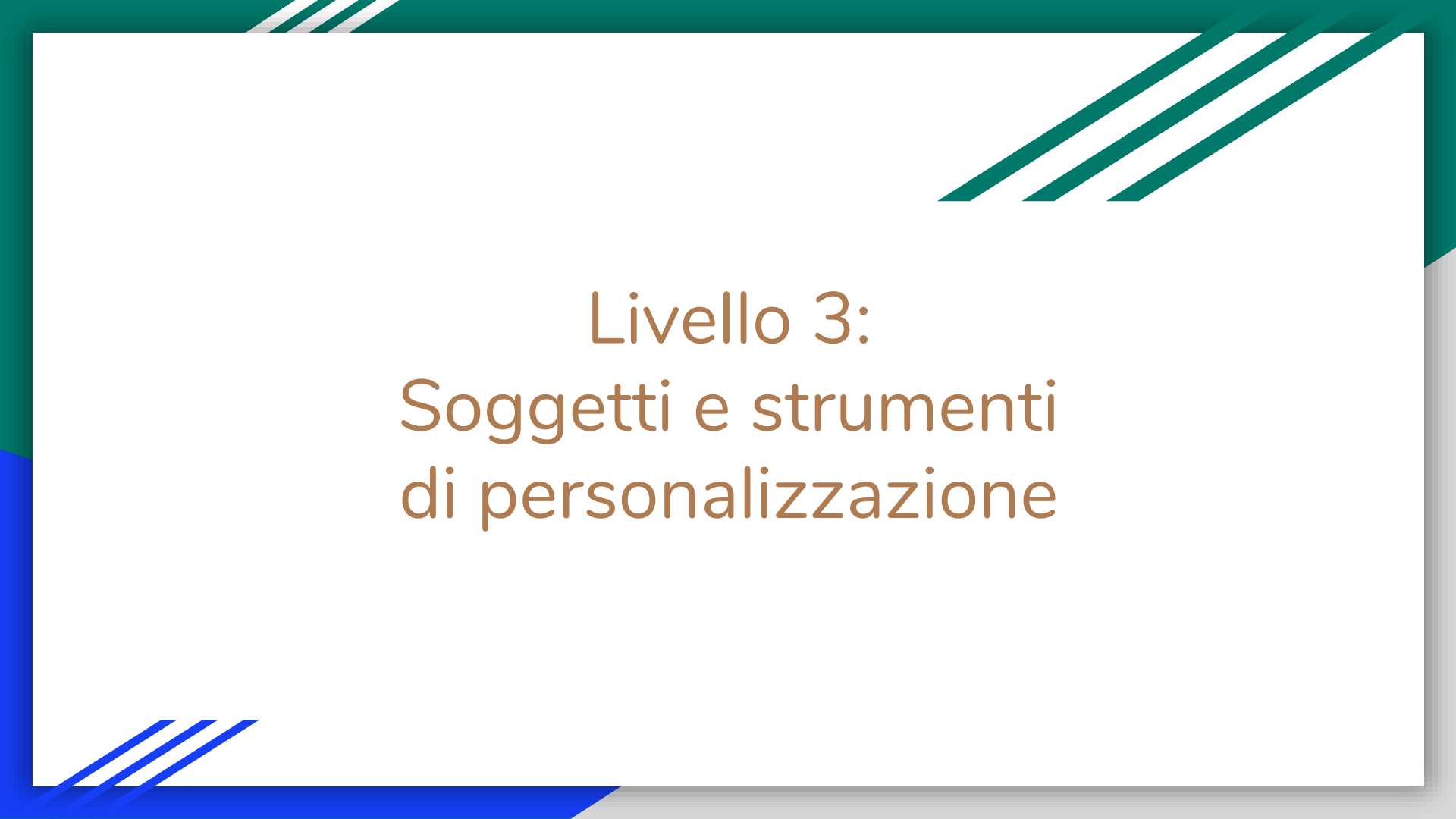
https://drive.google.com/file/d/1vl6kTZHfOYVTro9r6UI1qONLAr_LCX4b/view?usp=sharing (vuoto)

<https://drive.google.com/file/d/13FWRjEwY0jB7G37MKulNBqzHYKw8LCle/view?usp=sharing> (esempio compilato)

Come progettare le unità di apprendimento

A seconda del grado di interdisciplinarietà, e perciò dei **tipi di UdA**, si potrebbero prevedere **diversi livelli di progettazione**:

- **UdA di asse**, che raggruppa gli **insegnamenti di un asse culturale**, progettata dal **dipartimento di asse**;
- **UdA pluriasse**, che coinvolge **insegnamenti di più assi culturali**, progettata dal **Consiglio di classe** o da un **gruppo di lavoro** rappresentativo degli insegnamenti interessati;
- **UdA di indirizzo**, che coinvolge gli **insegnamenti di indirizzo dell'asse scientifico, tecnologico e professionale**, con un'apertura trasversale a insegnamenti dell'area generale; progettata dal **dipartimento di indirizzo** o da un **gruppo di lavoro** interno a questo.



Livello 3: Soggetti e strumenti di personalizzazione

I soggetti della riforma: il tutor

L'art. 5 del DLgs 61/2017 prevede che il Dirigente scolastico, sentito il Consiglio di classe, individui all'interno di questo i **tutor** che avranno il compito “sostenere le studentesse e gli studenti nell'attuazione e nello sviluppo del Progetto formativo individuale”.

Il docente tutor si prende cura del percorso formativo dell'allievo, nel senso che **rileva le competenze in entrata e i bisogni formativi** tramite il **bilancio personale**, ne monitora i risultati di apprendimento e **propone il progetto formativo individuale (PFI)** da condividere e approvare nel Consiglio di classe.

Per l'**individuazione dei tutor** si possono usare come **modalità**:

- una **ripartizione** degli alunni tra i docenti del Consiglio di classe **su base proporzionale**, in relazione al peso dell'insegnamento in termini di ore settimanali (max 5-6 alunni per tutor);
- la **nomina di pochi docenti tutor** nel Consiglio di classe o del **solo coordinatore** che dovrebbero seguire però parecchi alunni o tutti;

In caso di mancata individuazione dei tutor, dovrebbe essere l'intero Consiglio di classe a farsi carico della redazione dei PFI degli alunni.

I soggetti della riforma: lo studente

L'impianto didattico dei nuovi professionali trova la sua ragion d'essere nella **centralità dello studente**:

- che diventa **protagonista nel processo di apprendimento e nella costruzione dei saperi**, attraverso metodologie didattiche induttive basate su **compiti di realtà**;
- che viene **conosciuto e valutato nella sua globalità** e non solo sul piano delle prestazioni e del comportamento tenuti in ambito scolastico;
- da coinvolgere tramite un **progetto formativo individuale che mira a rispondere ai suoi bisogni formativi**, a valorizzare le sue attitudini e a recuperare o potenziare i suoi risultati di apprendimento
- che viene **seguito e supportato dalla figura del docente tutor** durante il suo percorso scolastico.

L'obiettivo principale della riforma è **non lasciare indietro nessuno**, per ridurre il più possibile la dispersione e l'insuccesso scolastico.

Il Bilancio personale iniziale

- E' uno strumento di rilevazione e di conoscenza dei **bisogni formativi** dello studente
- Assolve ad una funzione di **valutazione diagnostica** della situazione iniziale dello studente
- Fornisce un **ritratto globale dello studente**, che integra le **competenze** ed i saperi acquisiti nei **contesti formali** con quelle sviluppate nei **contesti non formali ed informali**
- E' **propedeutico alla progettazione del PFI**, in quanto *rileva i bisogni formativi da curare, le vocazioni ed i talenti da promuovere* tramite gli **interventi di personalizzazione**
- Una sua sintesi costituisce la parte iniziale del PFI.

Struttura del bilancio personale

Il **bilancio personale iniziale** dello studente può essere realizzato tramite:

- **l'osservazione in classe** da parte dei docenti del CdC (**scheda di osservazione** su comportamento, interesse e partecipazione, attenzione, livello di responsabilità, grado di autonomia, ecc...)
- un **questionario sugli stili di apprendimento**
- un **questionario di autovalutazione** (su come l'alunno si rappresenta)
- un **colloquio-intervista con il tutor**, per acquisire informazioni sull'allievo e sulle eventuali competenze acquisite in contesti non formali ed informali
- un'**analisi della certificazione delle competenze** al termine del primo ciclo e dei **risultati della prova INVALSI**
- la **somministrazione di prove di ingresso**, volte ad accertare il possesso di pre-requisiti in termini di conoscenze ed abilità negli insegnamenti di area generale.

Allegato 3: esempio di bilancio personale iniziale

<https://drive.google.com/file/d/1CA4UMwRIKKvRrRY2dGPzYhORlg5ksJUw/view?usp=sharing>

Dal Bilancio personale al PFI

PERIODO	COMPITI	SOGGETTI
SETTEMBRE - OTTOBRE	ATTIVITÀ DI ACCOGLIENZA, OSSERVAZIONE E VALUTAZIONE DIAGNOSTICA DEGLI STUDENTI (BILANCIO PERSONALE INIZIALE)	DOCENTI TUTOR DOCENTI DEL CONSIGLIO DI CLASSE
NOVEMBRE	ELABORAZIONE E CONDIVISIONE DI UNA SINTESI DEL BILANCIO PERSONALE INIZIALE da inserire nel PFI	CONSIGLIO DI CLASSE
DICEMBRE-GENNAIO	PROGETTAZIONE E REDAZIONE DEL PFI	DOCENTI TUTOR
ENTRO IL 31 GENNAIO	CONDIVISIONE ED APPROVAZIONE DEI PFI	CONSIGLIO DI CLASSE

Il Progetto formativo individuale

LA NORMATIVA

«Regolamento», Art. 2, comma 1: “**progetto che ha il fine di motivare e orientare la studentessa e lo studente nella progressiva costruzione del proprio percorso formativo e lavorativo**, di supportarli per migliorare il successo formativo e di accompagnarli negli eventuali passaggi tra i sistemi formativi, con l’assistenza di un tutor individuato all’interno del consiglio di classe.

Il progetto formativo individuale **si basa sul bilancio personale**, è effettuato nel primo anno di frequenza del percorso di istruzione professionale ed è aggiornato per tutta la sua durata”.

DLgs 61/2017, art. 5: “Il Progetto formativo individuale si basa su un bilancio personale che evidenzia i saperi e le competenze acquisiti da ciascuna studentessa e da ciascuno studente, anche in modo non formale e informale ed è idoneo a rilevare le potenzialità e le carenze riscontrate, al fine di **motivare ed orientare nella progressiva costruzione del percorso formativo e lavorativo**”

Funzioni del PFI

- pianificare e rendicontare le **ore di personalizzazione** (fino a 264 ore nel biennio)
- **orientare l'allievo nel percorso formativo** e monitorare il suo sviluppo
- **raccogliere e illustrare le informazioni, i titoli, le competenze, i saperi, le potenzialità, le carenze** dello studente e gli interventi di personalizzazione a lui rivolti
- **favorire il raccordo e assicurare un adeguato inserimento**, sulla base dei crediti conseguiti, **nel sistema dei passaggi tra leFP e IP** e viceversa

Il format di PFI delle Linee guida

Il Progetto formativo individuale è costituito da:

- 1) Dati generali e anagrafici dell'alunno
- 2) Sintesi del bilancio personale iniziale
- 3) Gli obiettivi previsti in termini di personalizzazione
- 4) Gli eventuali strumenti didattici particolari previsti
- 5) Gli interventi di personalizzazione del percorso formativo
- 6) La verifica periodica e la revisione del progetto formativo individuale.

Al PFI va infine allegato un **piano didattico delle unità di apprendimento (UdA)**

L'IPSSCA Cattaneo-Deledda di Modena è in collaborazione con la ditta **Spaggiari** per sviluppare una **versione digitale del PFI realizzabile tramite registro elettronico, in modo da convogliare in automatico buona parte delle informazioni già presenti.**

Allegato 4: modello di PFI <https://drive.google.com/file/d/129Mt1jL6bi4DYTB7mcmUJ8DvKpvY5paj/view?usp=sharing>
ed esempio di redazione e archiviazione tramite Gsuite Education d'istituto.

Altro modello di PFI: <http://rete-nazionale-sanita-assistenza-sociale.it/wp-content/uploads/2018/10/PIANO-FORMATIVO-INDIVIDUALE.pdf>

Strategie di personalizzazione

Tra gli **interventi di personalizzazione in orario curricolare** rientrano:

- attività di **accoglienza** e di **orientamento** individuali o per gruppi
- attività del **bilancio personale iniziale**
- **recupero e potenziamento a classi aperte (parallele o verticali)** svolte in itinere o durante le pause didattiche
- **recupero o potenziamento** su piccoli gruppi **con organico potenziato**
- **attività progettuali a classi aperte** con gruppi formati in base agli interessi degli allievi
- attività e laboratori per il **riorientamento** verso altri percorsi
- attività per il **recupero crediti in vista di passaggi a leFP**
- corsi di **alfabetizzazione di italiano L2**
- attività di **peer tutoring** svolte a coppie o in piccolo gruppo
- **progetti con interventi personalizzati** su singoli studenti o su gruppi
- **corsi per il conseguimento di titoli** come PET, ECDL o altro
- **attività inerenti ai percorsi per le competenze trasversali e l'orientamento (ex ASL)**

Il sistema dei passaggi: il riorientamento

I passaggi da IP a leFP potranno essere frutto di scelte individuali degli studenti e delle famiglie o di consigli di riorientamento, che suggeriscono i passaggi.

Nel biennio **sarà possibile effettuare dei passaggi a leFP anche in corso d'anno, entro la data del 31 gennaio.**

Per quanto riguarda il riorientamento, sarà importante regolare il fenomeno attraverso:

- un **regolamento ad uso interno** che stabilisca **criteri condivisi per l'attivazione del percorso di riorientamento** (ad es. insufficienze negli insegnamenti di indirizzo) e **la procedura da seguire** per i Consigli di classe, i docenti tutor e la FS antidispersione (colloqui con gli allievi e con le famiglie);
- la **progettazione**, in accordo con i centri di formazione professionali del territorio, **di incontri informativi, visite e laboratori**;
- la formulazione di un **consiglio riorientativo** da approvare nel Consiglio di classe;
- il rilascio del PFI e della certificazione delle competenze in vista del passaggio.

Il sistema dei passaggi: l'inserimento

Il passaggio prevede la “progettazione e l'attuazione di **modalità di accompagnamento e di sostegno** della studentessa e dello studente e la possibilità di **inserimento graduale** nel nuovo percorso” (art. 7, comma 3 del DLgs 61/2017).....

“La determinazione dell'annualità di inserimento è basata sul **riconoscimento dei crediti posseduti**, sulla comparazione tra il percorso di provenienza e quello cui la studentessa e lo studente chiede di accedere, nonché sulle sue effettive potenzialità di prosecuzione del percorso” (comma 5)

Il passaggio da leFP a IP prevede perciò una **procedura di inserimento**, che dovrà:

- **determinare l'annualità di inserimento** attraverso l'esame del PFI, della certificazione delle competenze e dei crediti conseguiti nel percorso di provenienza;
- **elaborare un bilancio delle competenze**, anche tramite la somministrazione di prove di ingresso;
- progettare **attività di inserimento e di accompagnamento graduale** nel nuovo percorso.

Tale procedura potrà essere gestita da una **Commissione**, che avrà il compito di coordinare e fornire indicazioni ai Consigli di classe.



Progettare
per competenze:
le UdA

Che cos'è un'UdA?

L'unità di apprendimento è un **percorso formativo interdisciplinare**:

- articolato intorno ad un **tema** ed organizzato in **fasi** di sviluppo temporale,
- finalizzato all'acquisizione/mobilitazione delle **conoscenze** e delle **abilità**
- necessarie a promuovere le **competenze culturali e sociali**
- utili ad affrontare e risolvere **una situazione-problema (compito di realtà)**,
- che prevede la **creazione di un elaborato detto prodotto finale**,
- cui poter dare rilevanza tramite una **presentazione** “pubblica” (ad altre classi, a scuola, ai genitori, alla cittadinanza).

Sviluppare e mobilitare conoscenze ed abilità

Il **prerequisito per lo sviluppo delle competenze** in un'UdA è l'**acquisizione delle conoscenze e delle abilità**, che possono essere:

- **sviluppate all'interno dell'UdA**, lungo le fasi di svolgimento, come risorse indispensabili ad affrontare il compito di realtà
- **già state sviluppate in precedenza e riprese nell'UdA** prima o mediante il compito di realtà
- **promosse contestualmente allo svolgimento stesso del compito di realtà.**

Il compito di realtà permette di mobilitare le conoscenze e le abilità nella risoluzione di una **situazione-problema** complessa, inedita, aperta a più soluzioni (o con una soluzione a cui si può arrivare in diversi modi) e attinente alla vita reale.

I compiti di realtà partono da situazioni-problema

I compiti di realtà utilizzano delle **situazioni-problema**, ossia delle consegne che:

- rappresentano una **sfida inedita, significativa** ma affrontabile per gli alunni;
- risultano essere **aperte a soluzioni multiple** o ad un'**unica soluzione a cui si può arrivare da percorsi differenti**
- comportano la **mobilizzazione e il transfert di conoscenze ed abilità** interdisciplinari e l'utilizzo di processi cognitivi di alto livello;
- sono **contestualizzate** ed offrono la possibilità di collaborare per la loro risoluzione;
- possono generare un **prodotto finale** che documenta le competenze dell'allievo.

Metodologie e strategie per l'UdA

L'UdA è un percorso che ha il fine di rendere gli **studenti protagonisti del loro apprendimento**, per cui necessita dell'adozione di **metodologie didattiche**:

- **induttive**, in cui l'allievo arriva a concettualizzare ed astrarre a partire dall'osservazione e dall'esperienza empirica;
- **laboratoriali**, in cui il sapere venga praticato e tradotto in un saper fare (learning by doing);
- **cooperative**, in cui il collaborare in gruppo o il peer tutoring diventino occasioni per creare una **zona di sviluppo prossimale** in cui tutti gli alunni possano accrescere le loro competenze (**cooperative learning**).

Da dove iniziare?

Nella progettazione di un'UdA si può cominciare:

- **dalla scelta di un tema comune** agli insegnamenti dell'asse, dato che un'UdA si configura solitamente come un **percorso tematico interdisciplinare**. In questo caso basterà cercare una convergenza tra le conoscenze del curriculum d'asse;
- **dall'ideazione del compito di realtà** da sottoporre agli alunni, che preveda la realizzazione di un elaborato (prodotto finale) da presentare a qualche soggetto, visto che l'UdA è finalizzata alla promozione di competenze utili ad affrontare delle situazioni-problema simili alla vita reale;
- **dall'immaginazione del prodotto finale**, per poi riflettere sull'agire competente che gli studenti devono mettere in atto per realizzarlo;
- **dall'individuazione delle competenze che si intendono promuovere**, per poi procedere alla descrizione del compito di realtà che potrebbe sollecitarle.

Struttura ed elementi di un'UdA

Un'UdA, solitamente, è composta da:

- una **parte introduttiva**, che presenta informazioni generali quali le discipline/gli assi coinvolti; i risultati di apprendimento attesi in termini di competenze, abilità e conoscenze; i pre-requisiti indispensabili ad affrontarla; il valore formativo del percorso; la durata complessiva;
- una parte più dettagliata, detta **piano di lavoro dell'UdA**, in cui il percorso viene articolato in **fasi** progressive, per ognuna delle quali vengono esplicitati i contenuti da affrontare, le attività e strategie didattiche da utilizzare, i tipi di prova (verifica, prova di competenza o compito di realtà) ed i criteri di valutazione; la durata;
- una **pianificazione temporale** dello svolgimento delle fasi, tramite un diagramma di Gantt
- **griglie** per l'osservazione sistematica e **rubriche di valutazione** delle competenze

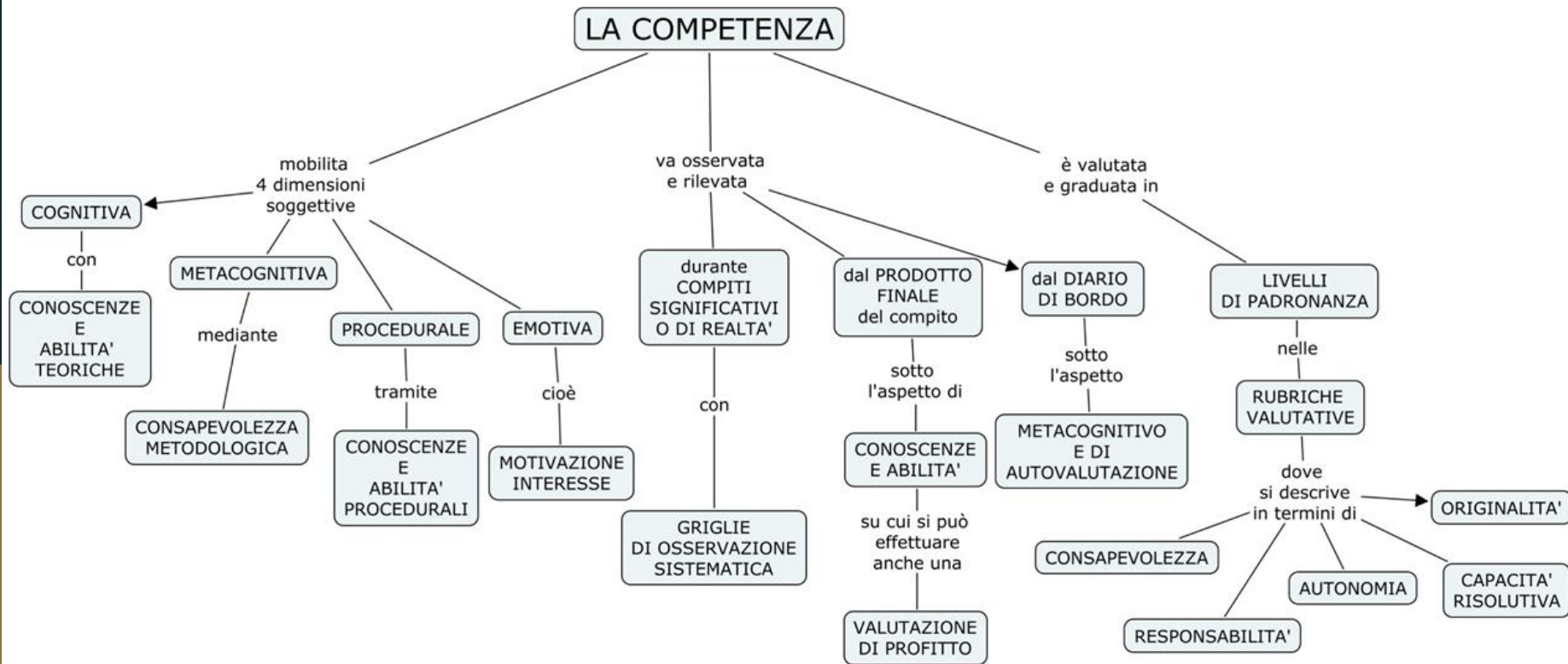
Allegato 5 (format UdA) <https://drive.google.com/file/d/1cX-I-PaJALbP6o8WDxYrNH6qC9lsfxnC/view?usp=sharing>

Allegato 6 (esempio di UdA) https://drive.google.com/file/d/16elyodK-T_YH-PqjTwKGtksqY2PP88MQ/view?usp=sharing



Osservare, descrivere e valutare
le competenze

Le dimensioni della competenza



Gli strumenti: rubriche e griglie di osservazione

Le rubriche sono strumenti che servono a descrivere e **valutare le competenze**, sia durante lo svolgimento dei compiti di realtà, sia al termine di questi:

- **durante il compito** forniscono i descrittori dei diversi livelli dell'evidenza dell'agire competente (**rubrica di processo**), da segnare nella griglia di osservazione sistematica
- **al termine del compito** servono per desumere dal prodotto finale se i requisiti della competenza, in termini di conoscenza e abilità utilizzate, siano stati soddisfatti e secondo quale livello (**rubrica di prodotto**).

Nella **valutazione della relazione o esposizione**, forniscono i descrittori dei livelli di consapevolezza metacognitiva dell'alunno, legata alla riflessione sulle modalità con cui sono state sviluppate le competenze promosse dall'UdA (**rubrica di metacognizione**).

Di solito presentano gli indicatori delle competenze da valutare, una descrizione standard delle evidenze di cui si compone, una serie graduata di descrittori che ne indica i livelli di padronanza (**D - iniziale, C - base, B - intermedio, A - avanzato**).

Allegato n. 7: esempi di rubrica valutativa e di griglia di osservazione sistematica:

https://drive.google.com/file/d/1_O705Nk01paMz9wjBM9R7NZn3ZZyfNYI/view?usp=sharing

Valutazione di profitto e per competenze

Il DLgs 61/2017, in materia di valutazione, si va sovrapporre al DPR 122/2009 e determina la convivenza di **due sistemi di valutazione**:

- la **valutazione di profitto**, su conoscenze e abilità acquisite, utilizza **i voti in decimi** ed ha il momento sommativo nella **scheda di valutazione**, sulla cui base si ha l'ammissione o meno all'anno successivo;
- la **valutazione delle competenze** promosse con le UdA, espressa in **livelli di padronanza** (A, B, C, D), che ha la sua sintesi nella **certificazione delle competenze**.

Sopravvivono perciò anche i **giudizi sospesi** e le **prove di recupero** da svolgere prima dell'anno scolastico successivo.

Nel **biennio unitario**, tuttavia, in sede di scrutinio finale del primo anno, bisogna valutare, a fronte delle carenze formative maturate, se l'alunno possa essere in grado o meno di recuperarle nel corso del secondo anno. E' consigliabile deliberare un numero massimo di giudizi sospesi.

Nella ricerca di una **coerenza tra i due sistemi**, è **plausibile una traduzione dei livelli delle competenze in decimi, ma non il contrario**, dato che solo le competenze implicano l'acquisizione preliminare di conoscenze e abilità.

La certificazione delle competenze

Il **nuovo modello di certificazione delle competenze** sarà fornito dal MIUR e presenterà un **quadro riassuntivo**:

- **dei livelli di padronanza delle competenze** acquisite in contesto formale, cioè in ambito scolastico;
- delle competenze acquisite in **contesti non formali** (presso enti, associazioni, organizzazioni che rilasciano titoli o attestati)
- competenze acquisite in **contesti informali** (nella vita quotidiana).

La novità principale è che la certificazione può essere richiesta in corso d'anno scolastico, in caso di passaggio a leFP.



Accompagnare alla riforma

Formare ed accompagnare alla riforma

Il MIUR ha previsto delle **misure di accompagnamento ministeriali** per sostenere i docenti e le scuole nell'applicazione dei nuovi percorsi professionali, tramite:

- la costituzione di **reti nazionali e regionali** dei vari indirizzi;
- un **piano di formazione nazionale**;
- un **sito internet collegato ad INDIRE** <http://nuoviprofessionali.indire.it/>

In aggiunta a queste, è indispensabile prevedere delle misure di accompagnamento interne, come ad esempio:

- **corsi di formazione** sui diversi aspetti della riforma, da inserire **nel PAF**
- **sportello per i docenti**, finalizzato a fornire assistenza nelle diverse fasi esecutive;
- **mansionari per i docenti tutor**, con le principali funzioni e indicazioni operative
- **vademecum** con le informazioni generali sulla riforma;
- **guide operative** per la redazione e la condivisione del PFI tramite registro o Gsuite d'istituto e per la valutazione delle competenze.

LE RETI DI SCUOLE

<http://istruzioneer.gov.it/il-riordino-degli-istituti-professionali-scuole-territoriali-dellinnovazione/>

1. Agricoltura, sviluppo rurale valorizzazione dei prodotti del territorio e gestione delle risorse forestali e montane <https://sites.google.com/retescuoleagrarietriveneto.org/portale-istruz-prof-agraria/home>
2. Servizi per la sanità e assistenza sociale
<http://rete-nazionale-sanita-assistenza-sociale.it/ipssss-severina-de-lilla/>
1. Arti ausiliarie delle professioni sanitarie: Ottico
2. Arti ausiliarie delle professioni sanitarie: Odontotecnico
3. Enogastronomia e ospitalità alberghiera
<http://www.renaia.it/renaia/>
1. Servizi commerciali
<https://www.nuoviprofessionalicommerciali.it/>
1. Manutenzione e assistenza tecnica
http://www.istitutopesenti.edu.it/rete_manutenzione/HOME_MAT.htm
1. Servizi culturali e dello spettacolo
2. Industria e artigianato per il Made in Italy
<https://www.iis-lancia.gov.it/progetto-fibra/organizzazione-rete-fibra>
1. Pesca commerciale e produzioni ittiche
2. Gestione delle acque e risanamento ambientale



Un esempio di attuazione...
migliorabile!

IL NOSTRO PERCORSO VERSO L'ATTUAZIONE

1^FASE

maggio/giugno 2018

- partecipazione incontri di Rete Regionale e Nazionale
- partecipazione alla stesura/declinazione delle competenze sia dell'area d'indirizzo (SC) che dell'area generale
- condivisione durante i Collegi Docenti: presentazione dei nuovi Quadri Orari e della Riforma

ottobre/dicembre 2018

- formazione specifica (Convegno di Cervia - Consorzio e Convegno di Prato - Rete Fibra)

2^ FASE

LE MISURE DI ACCOMPAGNAMENTO INTERNE

settembre 2018

- formazione docenti / vademecum
- cdc congiunti classi 1e
- dipartimenti disciplinari per aggiornamento curriculum d'Istituto per assi culturali
- accoglienza classi 1e
- formazione alunni
- predisposizione materiali per bilancio iniziale: questionario studente con Google moduli; test sugli stili apprendimento, scheda colloquio, griglia di osservazione
- mansionario tutor / formazione tutor

settembre/ottobre 2018

- costituzione e prima riunione del GdL Riforma
- UdA di accoglienza con somministrazione dei questionari studente per la rilevazione delle competenze non formali ed informali
- formazione UdA
- accoglienza nuovi docenti

ottobre/novembre 2018

- individuazione tutor
- Calendarizzazione dei colloqui-intervista dei tutor agli studenti per la valutazione delle competenze informali e non formali e la compilazione del profilo dell'allievo (quadro n.2)
- accoglienza genitori classi 1e / (in)formazione genitori
- inizio predisposizione Drive GSuite (cartelle per classi/cartella per alunno con PFI)

novembre/dicembre 2018

- progettazione UdA d'Asse e di Indirizzo

dicembre 2018

- compilazione da parte del GdL Riforma della parte comune dei PFI dei 3 indirizzi
- dipartimenti di asse per progettazione UdA

gennaio 2019

- corso compilazione PFI per i tutor
- dipartimenti di asse e di indirizzo per completare progettazione Uda
- supervisione PFI compilati

febbraio-marzo 2019

- svolgimento UdA di asse di area generale

marzo-aprile 2019

- svolgimento UdA di indirizzo